

Da *Gli uomini per essere liberi*  
Di Sandro Pertini  
add editore

**Essere severi  
e nello stesso tempo giusti\***

[...]

Nel mio passato ho fatto la parte del detenuto, del condannato.<sup>1</sup> E quindi non posso certo offrirvi questa esperienza, perché non vi posso augurare di iniziare per la mia strada e di passare di carcere in carcere, di isola in isola per 15 anni, mi pare che sia un lasso di tempo abbastanza lungo, specialmente di 15 anni di giovinezza. Non sprecati in carcere, però, amici miei, no, utilizzati in carcere. Perché io sono andato volontariamente, ero un volontario nella lotta. E chi è volontario nella lotta non deve mai lamentarsi delle ferite che gli vengono inferte dall'avversario. Mi sono gettato io volontariamente nella lotta, spinto dalla mia coscienza e dalla mia fede politica. E quindi io non mi sono mai lamentato quando ero in carcere.

Chiaramente la rinuncia era grave, era la giovinezza che si spegneva giorno per giorno, ma da questo traevo sempre un insegnamento a perseverare nella lotta. E credo quindi di aver fatto il mio dovere. Ce ne sono stati altri che hanno pagato più di me, molti hanno pagato con la vita per la libertà del nostro Paese.

E adesso voi di questa democrazia e di questa libertà che noi abbiamo conquistato, e, badate, io ho portato un'altra volta, mi pare, questo esempio, parlando ad altre categorie di lavoratori, che conquistare una posizione costa fatica, ma difenderla costa di più che conquistarla.

[...]

Io ho fatto la prima guerra mondiale e so che conquistare una trincea era possibile nello spazio di un mattino, ma poi bisognava mantenerla per mesi e mesi, e questo costava veramente sacrifici.

E quindi anche voi siete adesso chiamati a difendere questa libertà e questa democrazia che noi, facendo il nostro dovere, commettendo anche degli errori, soltanto chi sta seduto non cade mai, ma chi cammina qualche volta cade. Anch'io sono caduto commettendo degli errori.

Ma mi sono rialzato riprendendo subito il mio cammino.

Sta a voi, anche voi dovrete difendere questa libertà e questa Repubblica<sup>2</sup> che noi abbiamo conquistata. E voi siete in prima linea. I magistrati adesso sono in prima linea.

[...]

Siete voi che la dovete difendere con l'applicazione delle leggi, con quella giustizia che indicheranno il vostro animo e la vostra mente, cercando di essere severi sì, ma di essere severi e nello stesso tempo giusti. Giusti e severi, credo, mi è venuto adesso spontaneo questo binomio. E credo che questo binomio possa servirvi per un'indicazione sul vostro cammino e per raggiungere la meta che sta dinnanzi a voi.

\*Discorso tenuto ai vincitori del concorso a uditore giudiziario, Roma 17